

ge è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora ri- ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensi- i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Secreto A.S.I.A. N. 12121 del 7-12-1986

ntro il mucchio, incendiando-
Il guidatore è stato estratto
i rottami con fratture e varie
te guaribili in due mesi.

ione degli enti che ammini-
trano pubblici capitali, l'auto e a velocità moderata
si dirigevano verso piazzale
dai rottami con fratture e varie
ferite guaribili in due mesi. sgomberare l'autostrada I danni
sono ingenti. causa degli antibiotici, e
lo streptococco è tuttora

UNA RICERCA APPASSIONANTE NEL CUORE DELLA CITTA' RIVOLUZIONARIA

Ripercorriamo l'itinerario di Lenin dal giorno del suo arrivo a Pietrogrado

La stazione di Finlandia è ancora la stessa, 40 anni dopo - A colloquio con la compagna che fu per lunghi anni segretaria del CC bolscevico e con il vecchio operaio Emelianov, che ospitò Vladimir Il'ic a Rastov in luglio 1917

(Dal nostro inviato speciale)

LENINGRADO, ottobre. Ripercorrere passo a passo le tracce lasciate da Lenin nel 1917 a Pietrogrado vuol dire introdursi nel cuore della vecchia città, scoprire le orme del passaggio di Lenin il colore di quei giorni lontani e agitati che di ora in ora trasformano il volto delle cose, popolano di fatti e nomi nuovi la storia della Russia e del mondo.

La stazione di Finlandia dove Lenin arrivò il 3 aprile 1917 dopo anni di esilio è ancora la stessa. Ma sorge ormai sola e modesta con le sue vecchie arcate, le sue porte strette, un suo antico orologio, al centro di un complesso di edifici in gran parte nuovi che però sembrano dovuti a un'epoca di porporati e discreti, anche



PIETROGRADO, luglio 1920 — Un comizio di Lenin

essi intonati all'atmosfera semplice di quel vecchio angolo della Pietrogrado operaia.

Il treno famoso arrivò a mezzanotte. Era il treno n. 12 e un vecchio bolscevico, Cernicov che era sottufficiale del 432° reggimento Luge, ricorda oggi di essersi trovato sullo stesso convoglio e di essere riuscito a penetrare nel cosiddetto «bagno piombato» di Lenin. Aveva udito cantare in uno scompartimento la «Varsaviense», un'antica canzone rivoluzionaria e sicuro di trovare dei compagni con cui chiacchiere la sera. Appena giunto sulla porta dello scompartimento a curiosare chi era che cantava, capì subito che non si trattava di compagni qualsiasi. Un ometto piccolo con gli occhi vivacissimi e i mustini rapidi al centro della conversazione di un gruppo di uomini e donne e parlava, parlava. Cernicov lo guardò e l'altro si interruppe e gli fece un segno.

Il sottufficiale automaticamente salutò alla militare. L'altro si alzò e si mise a sedere davanti cominciando ad interrogarlo. Dopo gli dissero che era Lenin. E allora Cernicov restò lì, confuso e eccitato.

Una salva di evviva

Appena scese sulla piattaforma di legno della stazione di Finlandia, davanti a Lenin si presentò un gruppo di soldati, marinai, di operai e di donne. Gli urrah potenti trasformarono la notte, la piattaforma cigolante sotto il peso. Un operaio si fece largo a spintoni e consegnò a Lenin la tessera del partito, una donna gli gettò fra le braccia un mazzo di fiori. Lenin con la bombetta di traserro, la borsa in mano e i fiori tra le braccia fu spinto dentro in una sala d'aspetto della stazione e vi arrivò correndo. Qui trovò le autorità venute a riceverlo: e avevano appena finito personaggi e ufficiali del Soviet di recitare il loro saluto d'obbligo ma ammonitore all'illustre ma pericoloso esule che tornava in patria, che Lenin voltò lo sguardo senza compimenti. Si rivolse alla folla che si accalcava tra le mura della sala d'aspetto e gridò il suo saluto. Incitò i marinai, i soldati e gli operai a lottare, a lottare ancora più duramente per la rivoluzione proletaria.

Era una anticipazione volente delle Tesi d'Aprile, quella che Lenin offrì appena arrivato: e solo la folla proletaria dei marinai, dei soldati e degli operai l'appaludò freneticamente. Le arcate verdi e bianche della

stazione di Finlandia rimbalzavano. Lenin stava ancora per parlare dopo le prime frasi quando da fuori il grido della folla lo chiamò. Fu trascinato di peso sulla piazza e per la prima volta dopo anni rivede il volto di Pietrogrado in rivoluzione. Fu investito da una salva di civica e di urrah, fucili e berretti si levarono in alto, i riflettori lo accecarono. Si trovò sollevato di peso sulla torretta di un'autoblinda e di lì parlò ancora. Poi la folla si mosse, i canti si levarono nella notte, e un grande corteo proletario accompagnato da Lenin fino alla sede del partito. Lenin voleva andare a piedi ma lo costrinsero a restare sull'autoblinda. Preceduto dai riflettori la massa avanzò nel cuore di Viborg. Di tanto in tanto si ingigantiva. Parecchie volte

tratto e la patrona di sua madre, Maria Alexandrovna. Anche lei aveva abitato in quella casa e lì si era spenta l'anno prima senza che Lenin avesse potuto rivederla. Riposava nell'antico cimitero ortodosso di Pietroburgo e la mattina del 4 aprile, appena tornato, Lenin vi andò. Poi tornò a casa e cominciò a lavorare. La scrivania era piccola, con un vetro e un felpo verde sistemato davanti a una finestra da dove Lenin, alzando gli occhi, vedeva i contigoli rossi di una fabbrica di pane. A quel tavolo lavorò per tre mesi fino alle giornate di luglio e lì mise a posto gli appunti delle Tesi d'Aprile e scrisse 150 articoli.

Rifugio selvaggio

Poi, dopo tre mesi di relativa calma, esplosero i fatti sanguinosi di luglio, i bolscevichi furono arrestati e gettati nella illegalità e Lenin ancora una volta dovette cercarsi un nascondiglio più sicuro. Il primo rifugio clandestino, dopo i fatti di luglio fu a Viborg, presso un operaio di nome Allekuev: poi a Rastov, un villaggio a una trentina di chilometri dalla città. Rastov era ed è un posto di villeggiatura non elegante né signorile, che di estate si popolava di famiglie piccole borghesi che con pochi rubli vi andavano a passare i giorni di ferie. Sorge sulle rive di un lago acquitrinoso, poco discosto dal golfo di Finlandia e ancora oggi è popolato di «dacie» in legno col tetto, spiovente immerse nel verde dei faggi e delle betulle. Qui colpito da mandato di cattura, con una taglia addosso, Lenin arrivò la notte dell'11 luglio 1917. Aveva la barba tagliata, la parrucca, gli occhiali e un passaporto intestato al nome dell'operaio Ivanov.

Era accompagnato da Stalin e da Zinoviev e da Allekuev. Andò loro incontro a rilevare un altro vecchio compagno del 1905, l'operaio Emelianov, il quale con le sue mani si era costruito a Rastov una casetta di legno di due stanze e con un filete sotto il tetto per affittare l'oggi. E' lo stesso Emelianov oggi che mi indica dove Lenin rimase nascosto i primi giorni nel felpo in quella casetta. Emelianov ha oggi 86 anni, ha un volto quadrato e la schiena dritta. Sta immobile nel vento che solleva senza scarpe e guanti sul collo e sulle mani robuste. Corbuto, Lenin per la prima volta nel 1905, all'epoca della prima rivoluzione e nel luglio 1917 il partito affidò a lui l'incarico di nascondere fuori città. Con la mano ferma e dritta mi indicò in alto la porticina del felpo aperta sotto il tetto spiovente. S'introdusse una tavola ed una sedia. «E' stato lì più di una settimana», mormora Emelianov. A guardare in quella piccola soffitta sembra impossibile. E' poco più grande di una cella, ci si rigira appena: ma lì Lenin cominciò a lavorare al lume di candela a «Stato e Rivoluzione».

Ma il luogo non era abbastanza sicuro. Emelianov aveva 7 figli alcuni dei quali

bambini e la casetta era troppo esposta, sulla strada. E una notte, col figlio più grande, Emelianov con una piccola barca trasferì Lenin sull'altra riva del lago, in una località inaccessibile. Scialasci. Ci sono andati verso sera e nel crepuscolo tra la vegetazione bassa e spugnosa abbiamo trovato una capanna di paglia. Lì sorgeva identica, la capanna di paglia dove per più di un mese dormì Lenin. In quell'epoca era un posto buio, umido, pieno di zanzare da un leggero reticolato proiettato, sorge un piccolo monumento in pietra che riproduce l'entrata della capanna. Poco lontano una casetta contiene i ricordi di Lenin, le orme di questi assieme al figlio maggiore di Emelianov, un giovanotto che giorno e notte faceva la guardia pronto a trasferire Lenin in territorio finlandese a pochi chilometri da lì. Lenin trascorreva tutta la giornata all'aria aperta e lavorava a

«Stato e Rivoluzione». Ho cercato con gli occhi il tavolo ma non l'ho trovato. Il rifugio era completamente selvaggio, gli unici attrezzi erano delle falci, una pala e sostegni di ferro con un gancio per appendere la pentola sul fuoco, all'aperto. Lenin però scriveva dalla mattina alla sera: due tronchi tagliati alla base l'uno vicino all'altro facevano da sedia e da tavolino. Oggi il luogo è un giardino e vicino alla capanna di paglia, vicino ai tronchi circondati da un leggero reticolato proiettato, sorge un piccolo monumento in pietra che riproduce l'entrata della capanna. Poco lontano una casetta contiene i ricordi di Lenin, le orme di questi assieme al figlio maggiore di Emelianov, un giovanotto che giorno e notte faceva la guardia pronto a trasferire Lenin in territorio finlandese a pochi chilometri da lì. Lenin trascorreva tutta la giornata all'aria aperta e lavorava a

Sono note ieri, difficili, simili alle schede di archivio, inusitato timore e rispetto, trasudano studio paziente,

ricerca e precisione. Eppure furono prese non nel chiuso ovattato da una biblioteca ma in bilico sul tronco di un faggio, fra il gracchiare dei corvi sulla palude, consultando libri estratti da un fagottello depositato per terra tra l'erba. A pochi passi lo Emelianov e il figlio vegliavano, con le tasche piene di rivoltelle, col fucile sdraiato fra i cespugli. Ogni tanto una barca appariva lenta sulla riva, tra la vegetazione bassa, ed era qualcuno che arrivava lì. Da Pietrogrado portava i libri, giornali, notizie e questioni da discutere e da decidere. Se ne tornava con la testa e le tasche piene di idee, di foglietti, di articoli e di lettere di Lenin con istruzioni consigli e proteste. Se era di sera, allontanandosi poteva vedere Lenin che con le sue mani cederà vicino ai suoi tronchi un fuoco di rami per fare fumo e cacciare via le zanzare.

MAURIZIO FERRARA

LA TELEVISIONE IN ITALIA, QUATTRO ANNI DOPO

Irivolgimenti che la TV ha portato in un piccolo paese

Una nostra inchiesta a Montorio romano, centro agricolo che presenta caratteri tipici di molte località - La diffusione del nuovo mezzo a confronto con la stampa e il cinema

IV

Montorio romano è un piccolo centro della provincia di Roma. Sorge sulla costa di un monte, a 571 metri di altezza, dista una cinquantina di chilometri dalla capitale e 7 dalla Via Salaria. Fa parte, come tutte le zone costiere, grosso modo fra la Salaria a Nord e la Tiburtina a Sud, della Sabina, la regione prevalentemente agricola, ricca di uliveti e di vigne.

Alla fine del 1956 Montorio denunciava 1899 abitanti, raggruppati in 475 nuclei familiari. Si tratta per lo più di piccoli e piccolissimi proprietari, produttori di ulivo, vino, grantigie e frutta, e di pochi braccianti. La vita sociale, le generali condizioni di arretratezza, il basso tenore di vita di buona parte della popolazione, il suo isolamento dalla grande città, pur se vicina, fanno di Montorio romano un paese socialmente e strutturalmente collocato al Sud, come del resto avviene per vaste zone della provincia di Roma. L'amministrazione comunale è sempre stata democristiana, ma il movimento popolare ha conosciuto negli ultimi cinque anni uno sviluppo impetuoso. Nel 1948 il Fronte democratico ebbe un solo voto, quello di un professionista che viveva a Roma. Nelle elezioni amministrative del 1956 le sinistre raccolsero quattro-

cento voti, e la D.C. poté prevalere di strettissima misura. I dati e le notizie che abbiamo fornito spiegano perché abbiamo scelto Montorio, la nostra inchiesta, in realtà questo paese non differisce gran che da quelle migliaia di piccoli e piccolissimi paesi del Centro e del Sud per i quali la televisione ha costituito, in questi ultimi anni, il fatto di cultura più notevole, e in certo senso più rivoluzionario degli ultimi tempi. Esaminare l'influenza della TV nella vita di Montorio, le profonde modifiche apportate nel modo di vita e nel costume della popolazione significa, fatte pure le dovute differenze, spiegare un quarto della influenza del nuovo mezzo in centinaia e migliaia di piccoli centri.

Prima conclusione

La prima conclusione alla quale siamo giunti con la nostra inchiesta è che la Televisione si è inserita nel vasto processo di rinnovamento della vita, del costume e della cultura di queste popolazioni nel dopoguerra. Sarebbe troppo lungo esaminare i profondi rivolgimenti avvenuti in questi anni: rivolgimenti dei quali l'avanzata impetuosa del movimento popolare è stata gran parte. La luce elettrica, la corriera, la radio, la scomparsa, almeno fra i giovani, dell'analfabetismo, la creazione dei

partiti politici, le lotte elettorali hanno cambiato la faccia di Montorio, come è avvenuto un po' in tutto il Sud. La Televisione, ultima e nuova incompugnabile, non ha contribuito finora largamente, e vi contribuirà in futuro, ad abbattere barriere di pregiudizi, di costumanze arretrate.

E veniamo pure alle inevitabili cifre. Da esse risulta un dato incompugnabile: che la TV sia ormai di gran lunga non soltanto lo spettacolo, ma finanche il veicolo di cultura e di informazione più popolare. E ciò nonostante che il numero dei televisori sia a Montorio assai basso: quattro, dei quali uno privato e tre «pubblici»: il primo installato al Bar Mari, in Via Roma, il secondo da «Checco» in piazza, il terzo nella sala parrocchiale che funge da cinematografo. Tanto il Bar Mari come «Checco» e il prete accendono il televisore quattro, cinque volte la settimana. Calcolando un numero medio prudenziale di cinquanta presenze a sera al Bar Mari (che ha sessanta sedie, quasi sempre tutte occupate e con molta gente in piedi) di trenta da «Checco» e di altrettante dal parroco ed aggiungendovi quelle 7-8 persone che ogni sera si raccolgono davanti all'unico apparecchio «privato» (di proprietà di un pensionato grande invalido), abbiamo circa cinquecento presenze settimanali, cioè ben 26.000 in un anno.

Confrontiamo pure queste cifre (largamente approssimative, come è ovvio, ma non per eccesso) con quelle di altre forme di spettacolo e di intrattenimento. Analizziamo il cinema. La unica sala di Montorio, capace di 60-70 posti, è quella parrocchiale. Qualche anno fa si davano in questa sala sei spettacoli settimanali, il sabato e la domenica. Oggi, con la Televisione, non è più al fenomeno, a malapena si riesce a riempire la sala per uno spettacolo domenicale, al quale assistono in prevalenza ragazzi e donne. La Società autori ed editori ha denunciato nell'ultimo anno 3500 biglietti venduti. Un numero di frequenze inferiori di sette volte a quelle che si registrano per la TV!

Costumi mutati

E vediamo la situazione della stampa. Esistono a Montorio due rivendite di giornali. Una per i quotidiani, l'altra per settimanali e periodici. Una per le riviste. Ogni giorno 15-20 quotidiani, la seconda circa ventiquattro settimanali.

Sono dati certamente scoraggiati. Da essi risulta che il numero di famiglie su 25 acquista un quotidiano, e la stessa proporzione vale più o meno, per i settimanali. Poiché generalmente i lettori (secondo gli edicolanti) appartengono alle stesse categorie, possiamo concludere che la stragrande maggioranza della gente di Montorio (e fa parte la popolazione scolastica) non legge che i manifesti affissi sulle cantonate, le cartelle delle tasse e, forse, i libri di preghiera.

E passiamo pure alla radio. Alla fine del 1956 erano stati denunciati alla RAI 94 abbonamenti (su 475 famiglie), pari al 19,79% dei nuclei familiari esistenti. Si tratta di apparecchi denunciati, il che significa che, aumentato il loro numero di un 10%, di abusivi (che non pagano l'abbonamento), corrispondente alla media nazionale, abbiamo non più del 30% di famiglie proprietarie di un apparecchio radio.

Molti di quelli che non hanno la radio in casa, tuttavia, si recano al bar e in parrocchia per vedere la televisione. Più di un centinaio di persone per sera non sono poche, in un paese di 475 famiglie. La loro composizione sociale è la più varia. Abbiamo parlato in proposito con i proprietari dei due bar, e le conclusioni sono state le stesse, anche se nel pubblico dei due locali, posti in zone diverse del paese, c'è qualche piccola differenza: più popolare quello di Mari, ove abbonati sono anche i giovani, meno quello di «Checco» che ha una salotta riservata. Abbiamo già detto che non tutte le sere i televisori vengono accesi. Non vengono accesi il venerdì, quando c'è

la presidenza del Consiglio dei ministri ha emesso ieri il seguente comunicato: «Con decreto interministeriale in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia", esposizione internazionale d'arte" è stato sciolto e il sen. prof. dr. Giovanni Pontani è stato nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'Ente».

Gli intrighi delle clientele mercantili e delle eriche intellettuali che si scaldano al tempo della elezione democristiana, le manovre di corridoio dei burocrati governativi in fregola di carriera e le ambizioni egemoniche della D.C. sono così appoggiate al sospirato porto dopo lunghi mesi di lavoro sotterraneo, di corrispondenze epistolari privatissime in cui si decideva di questioni di interesse pubblico, di conregni montati e manovrati

con grande perizia. Gli artisti italiani tutti e gli uomini di cultura, che chiedevano alla luce del sole la unica soluzione possibile per la crisi della Biennale, sono scartati.

Non ci sarà approvazione del progetto di riforma democratica dell'Ente entro la presente legislatura, ogni istanza autonomistica viene ignorata, si riducevano gli artisti sono messi fuori della porta e invitati a non occuparsi dell'organizzazione della loro attività. Il senatore democristiano Giovanni Pontani è l'uomo del momento. Altrimenti, la decisione di un altro incarico a tutt'oggi ancora in piedi, il governo clericale nominerà il comitato di specialisti e funzionari che, senza controllo alcuno dell'opinione pubblica, deciderà dell'organizzazione della prossima esposizione.

Evidentemente i nostri governanti sperano di raggiungere alle prossime elezioni la maggioranza assoluta e di poter quindi disporre a loro piacere del Parlamento per imporre uno statuto nuovo al cui confronto quello fascista del 1938, che ancora regola la vita della Biennale, potrebbe sembrare uno statuto democratico. E' sintomatico che proprio il 24 ottobre, alla Camera dei deputati, in sede di discussione del bilancio del ministero dell'Interno, sia stato respinto un ordine del giorno presentato dai deputati Gianquinto e Alicata, il quale, interpretando i desideri degli artisti e degli uomini di cultura responsabili, chiedeva la discussione e l'approvazione urgente del progetto di riforma per la Biennale e la Quadriennale. Analoga richiesta era stata fatta del resto, concordemente da tutti i sindacati degli artisti, in un'assemblea indiziata allo Zolli.

Appare così chiaro come anche la nomina del prof. Dell'Acqua a segretario della Biennale, dopo la defenestrazione del prof. Pallucchini, non sia stata che il primo passo su questa strada. E lo stesso Convegno di Venezia, promosso dai membri veneziani del Consiglio di amministrazione della Biennale che avevano rassegnato le dimissioni dal loro incarico per protesta contro la liquidazione della gestione Pallucchini, finisce con lo inserirsi nella manovra. In quella occasione è partita da un'assemblea privatissima, in cui avevano voce principale i critici Carlo Ludovico Ragghianti, Lionello Venturi e Marco Valsecchi, la richiesta al governo di un commissario straordinario. Forse qualcuno tra i partecipanti al Convegno aveva la speranza di poter arrivare all'incarico, e questo qualcuno è servito a dovere. Abbiamo già messo in rilievo alcuni giorni fa come questi signori, mentre si proclamano difensori degli artisti e dei loro interessi culturali ed economici, negassero di proposito nei loro progetti ogni funzione di controllo agli artisti stessi anche nel Consiglio di amministrazione, e come, mentre sbandieravano il vessillo dell'autonomia della Biennale, chiedessero proprio un commissario governativo che ne dirigesse le sorti. Non a caso, quando fu deciso di accettare la loro offerta, si era già deciso di accettare la loro offerta.

Sapremo nei prossimi giorni quali collaboratori sceglierà il senatore Pontani. Ai personalmente vorremmo ricordare che esiste un solo modo di collaborare con la Biennale, e cioè di collaborare per la gestione provvisoria della Biennale.

Sapremo nei prossimi giorni quali collaboratori sceglierà il senatore Pontani. Ai personalmente vorremmo ricordare che esiste un solo modo di collaborare con la Biennale, e cioè di collaborare per la gestione provvisoria della Biennale.

D. M.

Gli assistenti universitari non ritengono risolta la crisi degli Atenei

GENOVA, 31. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione genovese assistenti universitari, riunitosi questa sera, dopo aver preso atto della decisione del ministro Moro di presentare al Consiglio dei ministri il progetto sullo stato d'animo per i professori e gli assistenti universitari, ha affermato in un comunicato che «con questo atto, mentre si contribuisce alla soluzione di problemi economici e di carriera degli assistenti interessati, si è ancora ben lungi dal risolvere la crisi universitaria, che presenta altri urgenti problemi, quali la grave deficienza di fondi per la ricerca e l'attività didattica e la notevole carenza di personale insegnante e tecnico. Il comunicato direttivo dell'Associazione conclude il comunicato — che non possa ancora cessare lo stato di agitazione della categoria e si riserva di convocare, a brevissima scadenza, una assemblea straordinaria degli assistenti per decidere sulla eventuale ripresa della astensione della attività didattica, secondo il mandato ricevuto dall'ultima assemblea».

Rubano un cannone

CATANIA, 30. — A Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania, ignoti ladri hanno portato a termine uno strano furto: da un fondo di proprietà del signor Francesco Leonardi è stata asportata una canna di cannone, residuo dell'ultima guerra, della lunghezza di 5 metri e del peso di circa 4 tonnellate. Il Leonardi ha avvertito i carabinieri che hanno iniziato le indagini in tutta la provincia di Catania.

ARTURO GISMONDI

MONDO ECONOMICO

Tre continenti contro il M.E.C.

DURANTE la conferenza internazionale delle dogane (GATT: General Agreement on Tariffs and Trade) in corso a Ginevra, il problema del Mercato Comune Europeo è stato naturalmente in primissimo piano fin dall'inizio. I Paesi che hanno aderito al M.E.C. si sono affannati a convincere tutti gli altri, ma finora con scarso successo, di non nutrire idee discriminatorie verso i mercati stranieri e di non solerti proteggere con elevate barriere protettive, di avere le migliori intenzioni di questo mondo, insomma.

Anche in seno al GATT si è delineata, nei confronti del Mercato Comune, uno schieramento molto interessante, che già si era intrinsecato all'assemblea di Washington del Fondo Monetario Internazionale. Parliamo della presa di posizione dei Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, tutti ostili sia pure per diversi motivi — all'inclusione nel M.E.C. dei territori d'oltremare appartenenti alla Francia, al Belgio e all'Olanda. I Paesi africani es-coloniali (gruppo di Bandung) scorgono giustamente, in questa inclusione, una manifestazione di colonialismo, una ribadita subordinazione dei territori africani agli interessi dei monopoli europei. I Paesi latino-americani sollecitano più che altro una questione di concorrenza, temendo di restare esclusi dai rifornimenti di materie prime all'Europa.

L'attacco anti-M.E.C. dei tre continenti si è sviluppato, del resto, anche su altri terreni. La «Commissione di tutela sui territori non autonomi» dell'ONU è stata teatro d'un'altra efficace offensiva. Ha parlato per conto dei Paesi di Bandung il rappresentante di Ceylon: «La proposta di associazione dei territori d'oltremare della Francia, del Belgio e dell'Olanda al Mercato Comune ha detto, e si risolverebbe in un rallentamento dello sviluppo e in un ostacolo all'industrializzazione dei territori stessi, in quanto essi verrebbero aperti all'afflusso di prodotti manifatturieri europei. E' contrario alla politica esplicita del governo di Ceylon permettere che questi territori continuino ad essere e dicano nel futuro semplici appendici economiche di un mercato comune europeo».

La relativa mozione era stata presentata da un gruppo di Paesi afro-asiatici (Birmania, Ceylon, Egitto, Etiopia, Ghana, India, Liberia, Pakistan, Arabia, Sudan), da un

gruppo di Paesi sudamericani (Argentina, Bolivia, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Haiti, Panama, Uruguay) e dalla Cecoslovacchia. Hanno votato contro solo i Paesi colonialisti, e con loro l'Italia. La migliore conferma, questa, che la politica del M.E.C. è inconciliabile con l'intento di condurre una «nuova politica di amicizia e di collaborazione verso i Paesi ex-coloniali e verso i Paesi del mondo arabo in particolare».

DOLLARI ALLA FIAT. — Un prestito di 5 milioni di dollari è stato concesso alla Fiat dall'Export Import Bank di New York. Il prestito, che è a condizioni vantaggiose (5,50 per cento di interesse, durata 10 anni), è stato garantito dall'IMI, ente pubblico dello Stato italiano.

AUMENTI DI CAPITALE. — Il consorzio «Frattelli Dell'Acqua» ha aumentato il capitale da 1 miliardo a 1,3 miliardi. La «Saron 99» ha deciso di aumentare il capitale da 500 milioni a un miliardo.

BOBBIO PRESIDENTE DELLA EDISON. — Dopo la morte dell'ing. Ferrero, Carlo Bobbio è stato designato presidente della Edison-Volta (capitale 110 miliardi). Vicepresidente è stato nominato il consigliere delegato, Vittorio De Biasi.

AUMENTANO I PEGNI. — Al 30 giugno scorso, la situazione dei prestiti in Italia era la seguente (tra parentesi le cifre al 30 giugno '56): numero dei pegni 2.325.000 (2.190.000), per un importo di lire 18.876.000.000 (17.022.000.000).

LITTE DELLA FINIMARE. — La Finmare (società dell'IRI che gestisce le compagnie di navigazione «Italia» e «Lloyd Triestino», «Adriatica», «Tirrenica») ha chiuso il bilancio con un utile di 1,2 miliardi. Le quattro flotte sociali dispongono oggi di 91 navi, per complessive, 656.801 t.s.l.

ROMANIA-SQUIBB-MATHIESON. — La Rumana, la Squibb e la società americana Olin Mathieson (uno dei più importanti gruppi chimici del mondo) si sono strettamente legate fra loro. Franco Palma, amministratore delegato della Squibb, è entrato nel consiglio d'amministrazione della Rumana, nel quale entrerà presto anche il signor T.S. Nichols, presidente della Olin Mathieson. La Rumana costruirà presso Roma uno stabilimento per la produzione di tripolfosfati (detergenti).

LA LOTTA DEI LAVORATORI DELLA TERRA NEL NORD E NEL MERIDIONE

Altri positivi accordi per le raccoglitrice di olive Verso lo sciopero i braccianti a Novara e Brescia

Ottocento lire giornaliere e parità salariale a Cagnano Varano - Un voto del Consiglio comunale di Novara in difesa dell'imponibile - I deputati comunisti per gli sgravi fiscali a favore degli assegnatari

FOGGIA, 31 — Altri importanti successi ha conseguito in questi giorni la lotta delle raccoglitrice di olive. Due contratti comunali per i salari sono stati infatti sottoscritti dai rappresentanti sindacali dei lavoratori e dagli agrari.

Il primo di tale accordo, anche per importanza è quello raggiunto a Cagnano Varano ove il salario è stato aumentato del 100 per cento, passando da 400 lire ad 800. Si è così cancellata la vergogna di un livello salariale bassissimo raggiunto da una retribuzione che se non è ancora pienamente soddisfacente è più adeguata della necessità dei lavoratori. E' importante sottolineare che questo accordo comunale ha sancito la parità salariale tra uomini e donne.

Un altro accordo è stato firmato a Vieste, il centro garganico ove la raccolta delle olive si protrasse fino al mese di maggio. In questo Comune l'avevano stabilito un aumento del salario da 400 a 600 lire giornaliere.

Questi successi hanno rafforzato l'agitazione delle raccoglitrice in tutto il Foggiano, dimostrando la piena validità e possibilità delle rivendicazioni avanzate dalla Federbraccianti.

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Se la CISL e l'UIL persistono sulle loro attuali posizioni, cosa contano di fare le organizzazioni sindacali della CGIL per avviare a soluzione il problema del riconoscimento giuridico delle commissioni interne?

Per la pensione ai coltivatori diretti

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

La Direzione del PCI rileva che l'applicazione della legge sulla pensione ai mezzadri e ai coltivatori costituisce un concreto successo della lotta dei grandi massi contadini e dell'azione svolta in Parlamento dai comunisti e da tutte le forze di sinistra in appoggio alle giuste rivendicazioni delle categorie interessate.

tari dell'Alleanza nazionale dei contadini; Impegna le organizzazioni del partito e i comunisti a dare il massimo contributo per assicurare la presentazione delle domande di pensione da parte di tutti i vecchi mezzadri e coltivatori diretti entro il 25 novembre — termine imposto per ottenere la pensione in denaro — e per sventare, ogni tentativo di discriminazione tra gli aventi diritto, di restrizione nell'applicazione della legge e di utilizzazione della legge stessa a fini di parte.

La Direzione del P.C.I.

gravi limiti imposti allo sviluppo della cooperazione, nella quale si continua a soffocare ogni anelito di vita democratica, una parte non trascurabile spetta al peso eccessivo delle imposte. Sui magri redditi dei terzi assegnati, generalmente poco produttivi anche in

conseguenza della lunga stasi verificata nelle trasformazioni fondiarie per effetto dell'allegria finanza degli Enti di riforma, gravano, infatti, oltre alle imposte, numerosi altri oneri e principalmente quelli relativi al riscatto del fondo e delle scorte di dotazione.

La rete aerea in Italia e all'estero gestita da stanotte dall'Alitalia-Lai

Il capitale sociale portato a dieci miliardi — La partecipazione azionaria estera e privata — L'I.R.I. finanzia un piano quadriennale di 50 miliardi

Alla mezzanotte di ieri la gestione dell'intera rete aerea nazionale, in Italia e all'estero, è stata assunta dalla nuova compagnia unificata «Alitalia, Linee Aeree Italiane». La LAI, nello stesso momento è entrata a far parte della nuova società unica con tutti i suoi mezzi ed i suoi uomini; il personale della ex LAI continua a mantenere, senza eccezioni, occupazioni, qualifiche, anzianità e trattamento.

La concentrazione delle due società esistenti, decisa dall'I.R.I. discussa durante l'estate e deliberata il 29 agosto, è cioè divenuta questa notte effettiva. Il capitale sociale è stato elevato a 10 miliardi mediante apporti dei sottoscrittori dei capitali di ambo le società con alcune variazioni di rapporti proporzionali. La maggioranza del pacchetto azionario è tenuta dall'I.R.I. che ha rilevato, per conto dello Stato, i pacchetti azionari della LAI e dei detenuti da Trans World Airways americana e dall'industriale Franco Palma. Fra le partecipazioni private, le più importanti sono quelle delle compagnie aeree britanniche BEA e BOAC (13,5 per cento) e altre minori italiane (15 per cento circa), fra le quali la maggiore è quella della FIAT.

A presidente della nuova compagnia è stato riconfermato il presidente dell'Alitalia, Nicolò Carandini; vice presidenti sono il generale Aldo Urbani, già presidente della British European Airways, e il generale Douglas O. Kirtleside, presidente della British European Airways. Il generale Velani, direttore generale dell'Alitalia, conserva la stessa carica nella nuova società.

La LAI, dal canto suo, ha iscritto nel suo piano quadriennale un finanziamento di 50 miliardi per l'acquisto dei grandi aeroplani quadrimotori, che dovranno allineare l'unica compagnia nazionale di bandiera non solo alle potenze dei capitali, ma anche per la conquista tecnica, ma adeguata ai progressi compiuti in questi anni dalle maggiori compagnie mondiali. La flotta sociale della nuova compagnia è attualmente composta di 34 velivoli: undici quadrimotori DC 6 e DC 6B, sei quadrimotori turbo-elica «Viscount», sei bimotori «Convair» e undici bimotori «DC3». Poiché la LAI e l'Alitalia attendevano la consegna entro i prossimi sei mesi rispettivamente di

quattro «Viscount» e di sei quadrimotori turbo-elica «Seven Seas» (i famosi aeromobili della società unica si arricchirà entro la primavera di altre dieci unità, portando così il totale della flotta a 44 aeroplani).

Una quantità di problemi tecnici e logistici, legati all'espansione della rete, all'ammmodernamento, all'intensificazione dei servizi e alla adozione di aeromobili diversi a seconda delle linee, si presentano ora ai dirigenti della compagnia unificata, che sarà impostata su solide basi economiche al fine di garantire il successo di un esercizio al quale si affianca una concorrenza sempre più forte. La diramazione dell'Alitalia, la diramazione dell'Oriente, medio e lon-

gano, è uno degli obiettivi della nuova società. Il traffico aereo nella zona europea prevede d'altro canto nel periodo 1957-58 un'offerta di servizi superiore al 25 per cento rispetto al periodo 1956-57, e un ulteriore aumento del 22 per cento nel periodo 1958-59. L'aviazione civile italiana dovrà quindi adeguatamente inserirsi in questo imponente processo di evoluzione.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Novarese

NOVARA, 30. — In tutte le Leghe del Novarese ferve la preparazione per lo sciopero generale del 24 ore dichiarato dalla Federbraccianti CGIL, dalla CISL e dalla UIL per martedì 5 novembre prossimo.

L'estesa mobilitazione dei lavoratori per la giornata di lotta è diretta a rivendicare l'imponibile di mano d'opera dal cui rinnovo dipende il posto di lavoro per migliaia di braccianti. Il 1958 rappresenta una lotta per la conquista di tutti le conquiste contrattuali e i lavoratori sanno benissimo che gli agrari puntano all'abolizione dell'imponibile pensando di poter tornare al sistema della libera scelta e con essa ricattare il bracciante costringendolo ad accettare qualsiasi condizione di lavoro.

Gli ieri il Consiglio comunale di Novara, all'unanimità, meno i comunisti, ha approvato una mozione di ordine del giorno nel quale, affermato che il mantenimento dell'imponibile per il 1958 rappresenta una necessità sociale e impegnava il Sindaco a promuovere l'azione che possa contribuire a documentare la necessità che il decreto venga emesso a partire dall'11 novembre prossimo.

Nel Bresciano

BRESCIA, 31. — 22 mila salariati fissi della provincia di Brescia in agitazione per ottenere prima dell'11 novembre il decreto sull'imponibile di mano d'opera scenderanno lo sciopero martedì 5 novembre. L'azione è stata indetta dalla Federbraccianti provinciale dopo 20 giorni di trattative con i sindacati.

Un'offerta di servizi superiore al 25 per cento rispetto al periodo 1956-57, e un ulteriore aumento del 22 per cento nel periodo 1958-59. L'aviazione civile italiana dovrà quindi adeguatamente inserirsi in questo imponente processo di evoluzione.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

MONDO del LAVORO

DISOCCUPAZIONE A PIOMBINO

In un'assemblea tenuta alla Camera del Lavoro è stato denunciato che attualmente a Piombino i disoccupati permanenti ammontano a 2.500 unità. La situazione è andata progressivamente peggiorando per la mancata attuazione del piano di sviluppo industriale del governo. La situazione è andata progressivamente peggiorando per la mancata attuazione del piano di sviluppo industriale del governo.

LICENZIAMENTI A MASSA E CARRARA

La crisi dell'esportazione del marmo destinato al Medio Oriente sta determinando una seria diminuzione della produzione. La situazione è andata progressivamente peggiorando per la mancata attuazione del piano di sviluppo industriale del governo.

RINASCITA CILENTO

I problemi delle riforme nella campagna dell'industrializzazione, dei lavori pubblici, nonché quello del decentramento amministrativo saranno discussi nel convegno per la rinascita della zona cilentina, convocato per domenica prossima a Salerno.

Tutti i lavoratori degli appalti ferroviari del compartimento di Salerno hanno scioperato. L'azione è stata indetta dalla Federbraccianti provinciale dopo 20 giorni di trattative con i sindacati.

Un'offerta di servizi superiore al 25 per cento rispetto al periodo 1956-57, e un ulteriore aumento del 22 per cento nel periodo 1958-59. L'aviazione civile italiana dovrà quindi adeguatamente inserirsi in questo imponente processo di evoluzione.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Jayne Mansfield ha lasciato Roma ieri pomeriggio alle ore 16.45 circa con un volo della Olympic Airways diretta ad Atene.

L'attrice, attornata da un gruppo di fotografi, ha detto che spera di tornare presto in Italia.

Jayne Mansfield partita per Atene

Ottenuti notevoli miglioramenti salariali dagli impiegati e tecnici dell'edilizia

Rinnovato il contratto nazionale - Otto per cento sui minimi di stipendio - Elevato il massimale del fondo di previdenza - Una riduzione d'orario alla FIAT

Si sono concluse nella tarda serata di mercoledì 30 le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per gli impiegati e tecnici dell'edilizia, che si erano iniziate il 16 ottobre.

I risultati raggiunti sono molto soddisfacenti. Infatti è stato ottenuto un aumento del 10 per cento sui minimi di stipendio in vigore, dell'8 per cento sui massimali, e un aumento del 2.030 al mese per l'impiegato di 3a categoria gruppo B della ultima zona salariale a un massimo di L. 6.030 al mese per l'impiegato di prima categoria.

Inoltre è stato elevato il massimale per il fondo di previdenza da L. 30.000 a L. 50.000 al mese, con il conseguente beneficio derivante dal conteggio della percentuale dell'1,5 per cento del stipendio, che naturalmente deve essere calcolata anche sulle ulteriori 20.000 lire.

Miglioramenti sensibili sono stati apportati al computo della indennità di anzianità, agli articoli riguardanti il trattamento per i lavoratori diplomati ed il personale non soggetto a limitazione d'orario, il compenso per il lavoro straordinario festivo notturno, il lavoro in galleria, lo istituto delle festività e quello del trasferimento.

Perfezioni e modifiche sono state operate anche nelle norme riguardanti le qualifiche e la struttura della retribuzione.

Il nuovo contratto entra in vigore il 1. novembre e scade il 31 dicembre 1959, contemporaneamente a quello degli operai.

Si tratta di un risultato di notevole valore e quindi un successo del movimento sindacale dei lavoratori.

Prossimo a Trieste lo sciopero nelle industrie

TRIESTE, 31. — Il Consiglio generale dei sindacati della C.G.I.L.-C.I.S.L. approvando la posizione della Commissione esecutiva che si dichiara pronta a proclamare lo sciopero di solidarietà con i lavoratori del C.R.D.A. e del Arsenalino ha indetto lo sciopero del settore industriale per una giornata della prossima settimana. La Segreteria è stata incaricata di concordare le modalità di attuazione con l'organizzazione sindacale della CGIL.

Prossimo a Trieste lo sciopero nelle industrie

TRIESTE, 31. — Il Consiglio generale dei sindacati della C.G.I.L.-C.I.S.L. approvando la posizione della Commissione esecutiva che si dichiara pronta a proclamare lo sciopero di solidarietà con i lavoratori del C.R.D.A. e del Arsenalino ha indetto lo sciopero del settore industriale per una giornata della prossima settimana. La Segreteria è stata incaricata di concordare le modalità di attuazione con l'organizzazione sindacale della CGIL.

Prossimo a Trieste lo sciopero nelle industrie

TRIESTE, 31. — Il Consiglio generale dei sindacati della C.G.I.L.-C.I.S.L. approvando la posizione della Commissione esecutiva che si dichiara pronta a proclamare lo sciopero di solidarietà con i lavoratori del C.R.D.A. e del Arsenalino ha indetto lo sciopero del settore industriale per una giornata della prossima settimana. La Segreteria è stata incaricata di concordare le modalità di attuazione con l'organizzazione sindacale della CGIL.

Prossimo a Trieste lo sciopero nelle industrie

TRIESTE, 31. — Il Consiglio generale dei sindacati della C.G.I.L.-C.I.S.L. approvando la posizione della Commissione esecutiva che si dichiara pronta a proclamare lo sciopero di solidarietà con i lavoratori del C.R.D.A. e del Arsenalino ha indetto lo sciopero del settore industriale per una giornata della prossima settimana. La Segreteria è stata incaricata di concordare le modalità di attuazione con l'organizzazione sindacale della CGIL.

Settimana di 5 giorni alla FIAT di Torino

TORINO, 31. — La direzione FIAT, accogliendo facilmente la richiesta presentata circa un mese fa dai membri di C.I. eletti nelle liste F.I.O.M., ha concesso che, a partire dal 1. novembre, in alcune sezioni del complesso l'orario sarà ridotto a cinque giornate lavorative settimanali, fino a nuovo ordine.

Tale disposizione viene completata con l'annuncio che il pagamento delle ore non lavorate avverrà usufruendo dell'attuale condizione di lavoro dei dipendenti della FIAT hanno accumulato con l'orario prolungato dei mesi estivi. Si presume perciò che i sabati festivi potranno essere cacciati sotto il segno della normalità.

Per le sezioni che non erano state modificate l'orario precedente (cioè gli uffici e i dipartimenti) con una riduzione di ore pari all'incirca a quella operata nelle sezioni che oggi sono in-

teressate dal comunicato della direzione FIAT. La comunicazione della FIAT ripropone il problema, largamente dibattuto fra i lavoratori, della settimana lavorativa di cinque giorni a parità di retribuzione.

La riduzione delle giornate lavorative settimanali a cinque, da un mese fa, ha permesso di superare la limitazione attuale, mentre è maturato il problema della conquista stabile della settimana di 5 giorni.

La riduzione delle giornate lavorative settimanali a cinque, da un mese fa, ha permesso di superare la limitazione attuale, mentre è maturato il problema della conquista stabile della settimana di 5 giorni.

La riduzione delle giornate lavorative settimanali a cinque, da un mese fa

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.352
PUBBLICITÀ - Roma - Colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Rch
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	2.500	1.250	833
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì)	2.000	1.000	666
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì) - 1958	2.500	1.250	833
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì) - 1959	2.500	1.250	833

Conti, corrente postale 1/29795

I DOCUMENTI APPROVATI NELLA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO

Un congresso sul disarmo convocato dal Consiglio della pace

I comitati nazionali invitati a organizzare azioni popolari contro gli esperimenti nucleari - La Lega araba solidale con la Siria

STOCOLMA, 31. — L'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace ha approvato il 29 ottobre una serie di documenti e ha deciso di convocare, verso la metà del 1958, un congresso sul disarmo e sulla collaborazione internazionale, allo scopo di « dare più ampia espressione alla voce dell'opinione pubblica » che si è più volte espressa sulla necessità di eliminare i blocchi militari, di distruggere le armi atomiche e di conseguire un disarmo totale, attraverso dichiarazioni di personalità della scienza, della cultura, dell'arte, delle correnti religiose e dei partiti politici.

Nella sua risoluzione generale, l'Esecutivo ha posto in rilievo la tensione nel Medio Oriente e i pericoli insiti nella rinascita del militarismo tedesco, in Francia, in Italia e in Africa e altrove, e ha invitato le popolazioni coloniali alla libertà e all'autodeterminazione.

L'Esecutivo, inoltre, invita tutti i comitati nazionali della pace ad organizzare, fra il 10 e il 25 novembre, « le giornate del disarmo » e di diffondere azioni popolari a favore di una immediata cessazione degli esperimenti nucleari.

La decisione della Lega araba

IL CAIRO, 31. — Il consiglio della Lega araba ha approvato oggi all'unanimità una mozione di solidarietà con la Siria, che è stata immediatamente telegrafata al segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld e al presidente dell'Assemblea generale sir Leslie Knox Munro. Nella mozione si informava che la Lega araba si oppone a qualsiasi tentativo di attacco contro la Siria e che, in caso di attacco, essa si riserva il diritto di intervenire con tutte le sue forze.

Questa decisione fa seguito all'appello lanciato dai delegati siriani ed egiziani a favore di un atteggiamento unitario da parte della Lega araba a sostegno della Siria. Il delegato siriano Abdel Rahman Elazm, presidente della Lega araba, ha invitato i suoi membri al ristabilimento della situazione e al mantenimento della pace internazionale.

« Noi siamo neutrali tra l'Est e l'Ovest », egli ha aggiunto, « ma la nostra neutralità viene considerata un delitto dagli occidentali, i quali dopo aver esaurito tutti gli altri mezzi, hanno concentrato le loro truppe alle nostre ».

frontiere, minacciando la nostra sicurezza. Dal canto suo il delegato egiziano Sayid Fahmy, ha dichiarato che l'Egitto sostiene la Siria « in questa sua triste contingenza » e ha chiesto alla Lega di adottare decisioni unanime a sostegno della posizione siriana.

Da Damasco si apprende inoltre che il presidente della Repubblica siriana Shukri Kuwally inaugurerà domani la settimana della fortificazione di Damasco, dando il primo colpo di badile per l'esecuzione di una trincea in località Harasta, situata ad otto chilometri circa a nord della capitale siriana.

Assisteranno alla cerimonia i membri del governo siriano tra cui il primo ministro Sabri Assali, e il comandante in capo dell'esercito, generale Afif Bizzi. Al primo colpo di badile del presidente Kuwally seguiranno quelli dei volontari che inizieranno lo scavo delle trincee attorno alla capitale. Nel frattempo un portavoce militare ha affermato che la difesa siriana è completa. « Noi », ha proseguito il portavoce, « siamo decisi a combattere sino alla morte e a non abbandonare solo nostro territorio se saremo attaccati ».

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 31. — Il Comitato centrale del Partito comunista cinese si è riunito nelle scorse settimane in una sessione allargata, le cui riunioni sono durate diciannove giorni. Come è noto, al termine dei lavori è stato solo pubblicato un breve comunicato nel quale sono stati elencati i problemi discussi e si è accennato ad un intervento di Mao Tse-tun, avvenuto prima che la sessione concludesse i suoi lavori.

Tra i problemi discussi acquista tuttavia un particolare rilievo, in questo periodo, e in un paese come la Cina, in cui i cinque sessi della popolazione — cinquecento milioni di persone — vivono nelle campagne, quello della produzione agricola, e del suo aumento di cui si è occupato il compagno Cui Yun in uno dei rapporti svolti davanti al Comitato Centrale.

Due giorni dopo la conclusione della lunga sessione, un villaggio in cui vi siano una cooperativa agricola ed una o più famiglie di contadini medi, il confronto si traduce in una sfida diretta fra il sistema socialista e l'economia individuale, al termine della quale uno dei due deve, per forza di cose, soccombere. Poiché nessuno pensa ad obbligar i contadini medi che non vogliono entrare nelle cooperative, occorre dimostrare loro che alla lunga essi saranno inevitabilmente battuti, e che la cooperativa, partita da zero, può raggiungere e quel che più importa, sorpassare, sia il loro livello di produzione che il loro livello di vita. « Solo quando la maggioranza delle cooperative sorpasserà il loro livello », sottolinea il Genmingbiao — essi si decideranno ad abbandonare le loro idee capitalistiche, e si persuaderanno a schierarsi dalla parte del socialismo. Il compito non è facile. Per quelle ragioni che abbiamo elencato, e per altre ancora, la produzione media del contadino medio è superiore di circa il 20 per cento a quella delle cooperative: il che significa, in poche parole, che le cooperative dovranno, in cinque anni, elevare la loro produzione di almeno il 20, e forse anche del 30 per cento. Il problema che sorge è se ciò sia davvero possibile. La risposta che i dirigenti cinesi danno, sulla base delle esperienze fatte finora da cooperative nate nelle più difficili condizioni, è positiva: è possibile raggiungere questo obiettivo.

Già esempi che vengono scelti per illustrare questa tesi, sono significativi. La terra della contea di Lienpin, nel Kuantun, è povera, forse fra le più povere della Cina, e comunque le terre migliori in questa zona le possiedono i contadini ricchi, che non hanno voluto entrare nelle cooperative. Il 1956 fu il primo anno della cooperazione, e in questo solo anno più del 60 per cento dei membri raggiunse il livello di vita dei contadini medi. Quest'anno, secondo le previsioni, tale livello sarà raggiunto da almeno il 90 per cento dei suoi aderenti.

Un altro esempio: nel distretto di Tsuyi, nel Kansu, nel primo anno della cooperazione la produzione aumentò di un solo balzo del 28 per cento. Risultato: tutte le cooperative del distretto, più o meno, hanno raggiunto il livello di produzione e di tenore di vita dei contadini medi. L'esempio della cooperativa Ten Ta (Il Faro) della contea di Lunjao nell'Hopei, è forse ancora più significativo, poiché essa era posta a confronto diretto con tre famiglie di contadini che in media possedevano 3,46 mu di terra a testa (i membri della cooperativa poco più di due), di terra buona (la cooperativa possedeva terra cattiva), che disponevano di un animale da lavoro ogni 17,3 mu (la cooperativa solo ogni 25).

Risultato della competizione: in due anni la cooperativa ha raggiunto e sorpassato il livello produttivo delle tre famiglie, perché la sua particolare organizzazione la metteva in grado di fare ciò che i contadini ricchi non potevano fare con le loro sole forze, usare cioè

una massa notevole di manodopera, sfruttare in pieno tutti i mezzi di produzione, scavare canali di irrigazione.

Un problema che le cooperative debbono risolvere, se vogliono raggiungere su vasta scala l'obiettivo già raggiunto, anche se i casi sono molti, su scala per ora solo locale, è quello di trovare di da investire nella produzione.

Lo Stato nel secondo piano quinquennale, presterà una attenzione maggiore allo sviluppo della produzione agricola, ai sistemi d'irrigazione, alle industrie dei fertilizzanti e delle macchine agricole, ma ciò non toglie che il compito principale debba essere assolto dalle stesse cooperative, con i loro propri mezzi e le loro proprie forze. E qui si mette in guardia le cooperative dal proseguire nella tendenza

verificatasi nel primo anno, quando era giunto distribuito molto e risparmiato poco, per far fronte al compito urgentissimo di alzare ad un livello sopportabile il tenore di vita dei loro membri. Ma ciò che era giusto allora non può essere giusto in eterno, perché insistere in questa tendenza significherebbe votare le cooperative alla rovina, o tagliare loro la strada dello sviluppo.

L'esempio più significativo, in questo caso, è quello di una cooperativa dell'Hopei, che l'anno scorso distribuí ai suoi membri quasi tutto il grano raccolto, dando loro un senso di ricchezza, e quasi di onnipotenza, che non avevano mai provato prima. Costruirono nonante case, acquistarono decine di biciclette, fecero banche. Erano ricchi, ma quest'anno si sono ritrovati più poveri di prima, ed hanno dovuto vendere dei capi di bestiame per procurarsi i fondi necessari per la nuova annata.

Al contrario, un'altra cooperativa in cui i membri rinunciarono ad una parte di quei lussi mai visti nelle campagne cinesi, misero da parte quanto potevano, ebbero denaro sufficiente da investire in piccoli progetti di irrigazione, e in rudimentali fabbriche di concime. Maliziosamente, il Genmingbiao notava che non vi sono segreti, né bacchette magiche, per assicurare il successo della cooperazione, e indicava una volta tanto come degno di nota e da seguire l'esempio dei contadini ricchi, che si alzano prima dell'alba e tornano a casa dopo il tramonto per coltivare ogni centimetro quadrato di terra.

EMILIO SARZI AMADEI

GIGANTESCA MOBILITAZIONE DI CENTINAIA DI MILIONI DI CONTADINI POVERI

Nuove direttive alle cooperative agricole del C.C. del Partito comunista cinese

L'obiettivo di tali indicazioni è di raggiungere e superare in cinque anni la produzione dei più ricchi fra i contadini medi - Molti esempi danno la dimostrazione che la cosa è possibile

Dag Hammarskjöld interverrebbe per comporre la vertenza siro-turca

Damasco ed Ankara avrebbero già accettato questa soluzione

NEW YORK, 31. — Secondo notizie attendibili, la Siria e la Turchia avrebbero accettato stasera una proposta, in base alla quale il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, farà uso dei poteri concessi dalla Carta delle Nazioni Unite per cercare di comporre personalmente la controversia fra i due paesi del Medio Oriente.

L'accordo in tal senso sarebbe stato raggiunto per intercessione del delegato norvegese Hans Engen e del delegato giapponese Koto Madaira, nel corso di colloqui con tutte le parti interessate.

In base all'accordo, l'Assemblea Generale dell'ONU,

quando si riunirà nuovamente, domani, non verrebbe sollecitata ad appoggiare l'una o l'altra delle due posizioni presentate nei giorni scorsi nel dibattito sul ricorso avanzato dalla Siria contro le minacce turche.

Hammarskjöld, se e sempre secondo l'accordo, prenderebbe la parola per dire alla assemblea di essere pronto ad intervenire di persona nella controversia.

Le dichiarazioni del segretario generale dell'ONU dovrebbero pertanto metter fine al dibattito.

Durante la giornata di oggi l'ambasciatore siriano Farid Zeineddine aveva lasciato comprendere che il suo Paese era disposto ad accettare questa soluzione, che rappresenterebbe un motivo di soddisfazione per la Siria, la quale vedrebbe così riconosciuta — sia pure implicitamente — la giustizia delle sue proteste contro le minacce turco-americane.

Fallisce il collaudo di un missile « Jupiter A »

WASHINGTON, 31. — Il Pentagono ha annunciato oggi che un missile Jupiter A lanciato dagli specialisti dell'esercito la notte scorsa dal centro di collaudo di Cape Canaveral è stato deliberatamente distrutto dagli organi di controllo a terra, a causa del suo irregolare funzionamento.

ALFREDO REICHLIN, direttore Luca Pavolini, direttore resp. iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 6 novembre 1956 L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma

Ha battuto il record di altezza



MOSCA — L'elicottero gigante MI-6 (nella telefoto) capace di trasportare 70-80 persone al è levato con un carico commerciale di 12 tonnellate sino a 2400 metri di altezza stabilendo un nuovo record per apparecchi di questo tipo. Il record precedente era stato stabilito il 10 novembre 1956 da un elicottero americano del tipo « Sikorski » pilotato dal maggiore Anderson che si era portato ad una altezza di 2400 metri con un carico di 600 chili. Il nuovo apparecchio che è il primo elicottero azionato da due motori

a turbopropulsione verrà impiegato nel trasporto di passeggeri e macchine, in particolare nelle zone della Targa italiana non collegata direttamente con i centri più importanti. Il volo è stato effettuato all'aeroporto dell'Aeroclub centrale dell'URSS, alla presenza di ingegneri tecnici e dei commissari sportivi dell'Aeroclub. L'apparecchio si è levato alle 12.31 e in 10-11 minuti ha raggiunto l'altezza prestabilita. Alle 12.55 l'aereo ha ripreso terra dopo aver doppiato il primato precedente.

Per quelle ragioni che abbiamo elencato, e per altre ancora, la produzione media del contadino medio è superiore di circa il 20 per cento a quella delle cooperative: il che significa, in poche parole, che le cooperative dovranno, in cinque anni, elevare la loro produzione di almeno il 20, e forse anche del 30 per cento. Il problema che sorge è se ciò sia davvero possibile. La risposta che i dirigenti cinesi danno, sulla base delle esperienze fatte finora da cooperative nate nelle più difficili condizioni, è positiva: è possibile raggiungere questo obiettivo.

SECONDO VOCI CHE CIRCOLANO A LONDRA

L'attrice Vivien Leigh sarà nominata Lord?

La singolare nomina avverrebbe nel quadro di una riforma della Camera Alta

LONDRA, 30. — Il leader della Camera dei Lord, Home, ha oggi delineato le caratteristiche principali del piano di riforma che il governo conservatore intende applicare a quel ramo del parlamento britannico oggi dominato dal principio della ereditarietà.

In sostanza, il governo pensa di creare alcuni « pari » a vita, scelti tra i rappresentanti di ambedue i sessi. Il governo non ha alcuna intenzione di spingersi più in là, fino a quando non sia stato possibile ottenere il consenso dei principali partiti.

La ristretta riforma oggi resa nota non significherebbe che tutte queste signore entreranno alla Camera dei Lord, ma solo quelle che, per benemerite pubbliche, abbiano richiamato su di sé l'attenzione del paese. In altre parole, fra principio ereditario e principio selettivo, la coincidenza è possibile, ma non necessaria. Già ci sta sbizzarrendo sui nomi delle future « senatrici a vita », poiché esse saranno scelte non solo fra le professioni, ma anche fra le arti, si fa il nome di Vivien Leigh, la notissima attrice moglie di sir Laurence Olivier.

Precisazione della SAS sull'incidente di Boston

L'ufficio stampa della SAS comunica che il capitano del DC 7 C della SAS, dirottato a Boston il giorno 29 ottobre, ha inviato stamane il seguente rapporto, riguardo l'incidente

in cui si trovò coinvolto anche Mike Bongiorno: « Durante il volo, gli scarichi della combustione caddero sul motore a uno. Dopo aver tolto i contatti, ho tentato di fermare l'elica che continuò, invece, a girare a vuoto finché non fu fatto dal motore. Non vi fu alcun incendio al motore, ma il magnete metallico nella sezione frontale del motore stesso si fuse per il calore. Il controllo successivo ha dimostrato che non vi fu alcun incendio nella parte posteriore dell'area dei cilindri e il limite d'incendio non venne danneggiato. Il motore e l'elica sono stati già sostituiti e nel pomeriggio di ieri è stato effettuato con successo il volo di prova. Abbiamo atterrato a New York e da domani l'aereo riprenderà il servizio normale di rotta Capitan Keare Herford ».

I particolari dell'attentato sono i seguenti. Henri Burgeaud era uscito stamane alle 9.40 dalla sua abitazione in Boulevard Suchet (lo stesso dove abita il conservatore Pinay) ed aveva preso posto nella sua « Peugeot », con l'autista e una guardia del corpo. L'auto aveva fatto non più di mezzo chilometro quando la « Citroen » nera, occupata da due algerini e da un europeo, si metteva al fianco della « Peugeot » ed un uomo sporgendosi da un finestrino, lasciava partire

una raffica di mitra in direzione del senatore.

Né Burgeaud né il suo autista, né la guardia del corpo, venivano però colpiti dai proiettili: petri infranti, carrozzeria bucherellata, Burgeaud pallidissimo. Niente altro. Ma la notizia dell'attentato ha suscitato una vivissima commozione a Parigi e in Algeria.

Intanto la crisi è giunta al suo trentunesimo giorno: Felix Gaillard ha ottenuto oggi un accordo di principio tanto da parte dei conservatori, quanto da parte dei democratici. Ma sia il primo che il secondo gruppo si riservano una risposta definitiva, dopo che Gaillard avrà fatto conoscere i suoi

LA 101ª TRASMISSIONE DI « LASCIA O RADDOPPIA »

Ayala supera gli scogli della TV e vince con sicurezza i 5 milioni

Il nigeriano ha dovuto rispondere a 37 domande — Vittoriosi anche Pina Renzi e l'appassionato di cartoni animati

MILANO, 31. — Dopo l'arduo e vittorioso prova finale, cui è stato ieri sottoposto a « Lascia o raddoppia » (centunesima edizione) il nigeriano Alabisi Ayala, crediamo di non avere più dubbi sulla opportunità della rinuncia alle ultime tre domande dell'esperta in letteratura « gialla », signora Laura Grimaldi, che era stata riammessa in gara dopo che la TV aveva riconosciuto come errato il quesito degli « esperti », che due settimane fa aveva fatto cadere sulla soglia dei cinque milioni.

Difatti, gli spettatori presenti al teatro della Pira (e crediamo anche quelli di tutta Italia che hanno assistito alla trasmissione) han-

no riportato una impressione davvero positiva dalla moltitudine di domande poste al nigeriano nei tre quesiti finali. Il primo quesito, relativo alla « grande città di pietra » in Rodesia, comprendeva otto domande; quattro il secondo, sull'uso degli strumenti a percussione nella musica di Trinidad; 25 il terzo, gli « esperti » della TV volevano infatti sapere altrettanti nomi di personalità negre degli Stati Uniti trattate in fotografie.

Alabisi Ayala ha vinto: ma non ha nascosto il suo disappunto per la impropria prova cui lo si è voluto sottoporre, investendo addirittura Mike Bongiorno dietro le quinte del teatro.

Per il resto, la serata non aveva offerto particolari emozioni. Dei due esordienti, il primo — l'ex maggiore di fanteria Vittorio Palmidessi — non aveva difficoltà a raggiungere il primo traguardo; mentre il secondo — la signorina Anna Zanini, di Chiari (Brescia), appassionata di equitazione — è caduto alla sesta domanda. Erano seguiti l'attrice Pina Renzi — passata al secondo traguardo e commossa perché Treccani le aveva regalato una preziosa storia di Milano; il triestino Luciano Brancolini, studioso rispettivamente di storia, degli Stati Uniti e dei cartoni animati di Disney, che si sono aggiudicati 1.280.000.

Entrava quindi in scena, Alabisi Ayala: in un'elegante « frak », più esuberante che mai. Alla fine della durissima prova non è riuscito a nascondere la sua contentezza, fino a regalare fazzoletti ai membri dell'ufficio notarile. Dietro le quinte e poi esplosi. E ne aveva tutte le ragioni.

Saud smentisce il matrimonio con la 19enne Ferial

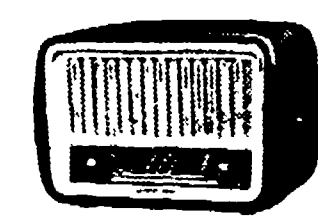
IL CAIRO, 31. — L'ambasciatore dell'Arabia Saudita al Cairo ha categoricamente smentito questa sera che re Saud abbia in progetto di sposare la signorina Ferial Montaz El Sohi, nipote di Benne del primo ministro libanese El Sleil. Re Saud, 55enne, incontrò Ferial durante la sua recente visita nel Libano e notizie da Beirut avevano detto che intendeva sposarla. Saud ha già quattro figli e molte mogli.

Modulazione di frequenza mf.

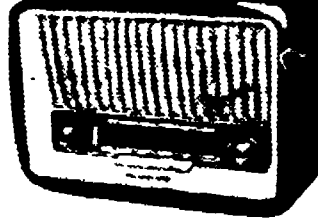


la Radio dei tempi moderni!

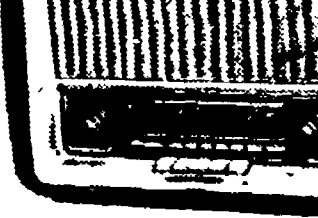
I 4 classici della modulazione di frequenza



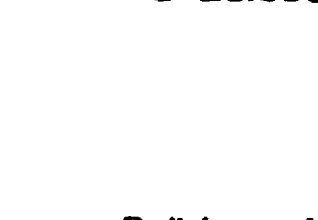
BABY STAR mf.
L. 28.500



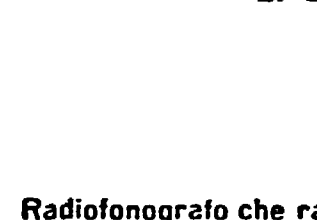
MIGNONETTE mf.
L. 35.500



DOMINO mf.
L. 42.000



Radiofonografo
LITTLE MELODY
Lire 68.000



Radiofonografo che racchiude in piccole dimensioni le più alte qualità di riproduzione. Giradischi a 4 velocità.

Prodotti GARANTITI da una Casa di fama mondiale. - Oltre 2000 rivenditori sono a vostra disposizione per prove e confronti.

Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale